

GUGLIELMO TELL

Melodramma tragico in quattro atti.

Musica di **Gioachino Rossini**

Libretto di Étienne de Jouy e Hippolyte-Louis-Florent Bis. Traduzione italiana di Calisto Bassi.

Prima rappresentazione: Lucca, Teatro del Giglio, 17 settembre 1831



Guglielmo Tell: **Michele Patti** - Arnaldo: **Matteo Falcier** - Gualtiero Furst: **Davide Giangregorio** - Melchthal: **Pietro Toscano** - Jemmy: **Barbara Massaro** - Edwige: **Irene Savignano** - Un pescatore: **Nico Franchini** - Leutoldo: **Luca Vianello** - Gessler: **Rocco Cavalluzzi** - Matilde: **Clarissa Costanzo** - Rodolfo: **Giacomo Leone**
Coro Opera Lombardia - Maestro del Coro: **Massimo Focchi Malaspina**
Orchestra "I Pomeriggi musicali" - Direttore: **Carlo Goldstein**
Regia: **Arnaud Bernard** - Scene: **Arnaud Bernard, Virgile Koering** - Costumi: **Carla Galleri**

Aslico, Teatri Opera Lombardia in coproduzione con Fondazione Teatro Verdi di Pisa
Como, Teatro Sociale, sabato, 28 settembre 2019

Guillaume Tell è una delle vette della storia della musica oltre che dell'opera di Gioachino Rossini.

Il Circuito Aslico, ha deciso quest'anno di presentarlo al pubblico nella prima versione italiana del 1831, quando l'opera fu presentata al Teatro del Giglio di Lucca in una forma pesantemente ridotta nell'architettura musicale e con un libretto emendato dei forti riferimenti politici presenti nell'originale francese. Non è questa la sede per un'analisi musicale che richiederebbe molte righe, ma permettetemi di rilevare come nel 2019, questa scelta sia quanto meno infelice nel proporre un'opera in cui oltre al taglio di moltissima musica (balletti, riprese, brani di transizione, ecc.) per via dell'edizione scelta oltre che per le scelte degli interpreti, si aggiunge il danno di fornire un'immagine distorta dal punto di vista storico, filologico e musicale... Per intendere quel che dico, la serata è durata 3 ore e mezza compresi due intervalli da 15 minuti ciascuno... Quindi 3 ore di musica. Chiunque conosca l'opera può trarre le sue conseguenze!

Stupisce ancora di più, negativamente, questa scelta anche alla luce dei pregevoli spettacoli rossiniani prodotti dall'Aslico negli ultimi anni: *Tancredi* (addirittura con il finale tragico "di Ferrara"), *Turco in Italia*, *Cenerentola* e l'anno scorso un ottimo *Viaggio a Reims*.

Venendo all'esecuzione, riferiremo della recita di sabato 28 settembre in cui i ruoli principali erano coperti dai cantanti del secondo cast, svoltasi al Teatro Sociale di Como.

Molto buona la direzione di Carlo Goldstein, capace di ottenere dall'orchestra, sonorità ed atmosfere appropriate alla narrazione musicale e alle esigenze dei cantanti. Tranne qualche piccola imprecisione, lodevole la tenuta e la grinta dell'orchestra e così del coro, entrambi molto impegnati in quest'opera.

Dei tre protagonisti principali, Matteo Falcier, come Arnaldo, si avvale di una voce chiara ed estesa e in considerazione della grande difficoltà della parte, si disimpegna molto bene, anche se arriva stanco alla grande aria del quarto atto (l'unico brano solistico strutturato, eseguito integralmente). È comunque interprete stilisticamente adeguato ed espressivo.

Michele Patti è un Tell che fraseggia con nobiltà nel medium della voce tratteggiando dal punto di vista interpretativo un bel personaggio (il ruolo è molto difficile anche per l'oscillazione tra basso e baritono della scrittura vocale). In alto si notano durezza di emissione e difficoltà di intonazione, forse dovute anche all'emozione della prima recita.

Assolutamente inadeguata stilisticamente la Matilde di Clarissa Costanzo. Possiede una voce torrenziale ma nessuna inclinazione alle sfumature (“Selva opaca” la sua unica aria, visto che la grande aria del terzo atto è stata omessa, somiglia più ad un comizio, che ad un momento di amore sognante...) è inoltre in impaccio nei pochi momenti di coloratura che in questa edizione restano nella sua parte.

Bene il Jemmy di Barbara Massaro, anche se il suo costante stare in scena per tutta l’opera, per esigenze registiche, nuoce alla sicurezza vocale...

Il resto del Cast, è tutto sommato accettabile, anche se pochi di loro cercano di trarre qualcosa di più della routine... Vorrei segnalare però la buona ed affidabile prestazione dei tre bassi Davide Giangregorio (Gualtiero), Pietro Toscano (Melchthal) e Rocco Cavalluzzi (Gessler). Una menzione particolare, nella difficile parte del pescatore, per l’ottimo di Nico Franchini.

La regia sposta l’azione in una casa borghese della metà dell’ottocento. Qui negli ambienti domestici, il piccolo Jemmy, leggendo la storia di Guglielmo Tell in un libro, immagina lo svolgersi della vicenda. Ecco che nei vari atti, dal camino, dagli armadi e dai mobili, escono i vari personaggi dell’opera e Jemmy li guida nelle azioni della trama. Inoltre come si vede nell’ouverture, i personaggi principali sono gli stessi familiari di Jemmy, in un gioco di finzione-realtà tutto sommato ben condotto e a tratti suggestivo. Inoltre, cosa per me fondamentale, senza disturbare la musica e senza stravolgere l’azione! Belli e curati i costumi.

In definitiva una realizzazione complessiva più che dignitosa, vista la complessità e la difficoltà del titolo scelto, ma resta il rammarico per la versione scelta che avrebbe potuto fare la differenza e rendere tutta la grandezza dell’ultimo capolavoro rossiniano.

Francesco Esposito